



## «La vera sfida resta quella dell'accoglienza»

Le associazioni: è l'unico modo per superare la tensione sociale

■ A settembre si vedranno i primi effetti del pacchetto sicurezza approvato al Senato il 2 luglio e firmato dal presidente Napolitano il 16 di questo mese. Ma siamo sicuri che produrrà sicurezza? Il clima prospettato da chi si occupa di migranti è di un incremento della paura verso il diverso, di discriminazione, di caccia al clandestino. «Forse è anche un po' colpa nostra. Non siamo riusciti a radicare per tempo atteggiamenti di paura verso l'altro», ha ammesso Sergio Errico, Ufficio diritti Cgil, intervenuto alla Casa del giovane, all'incontro «Il reato di clandestinità», promosso dal Pd di Bergamo. «Gli effetti immediati saranno quelli di un mondo parallelo e sotterraneo. L'irregolare verrà colpito a livello penale e sociale, avrà terra bruciata attorno. Diventerà pericoloso lavorare, avere una casa, essere curati. Si creerà una realtà clandestina. Ma la logica della paura è venuta meno con la regolarizzazione delle badanti, indispensabili contro l'inefficienza del welfare pubblico. Cicliche sanatorie svelano che la legge è di per sé irregolare. Colpiti anche i regolari. Si pensi al pagamento dagli 80 ai 200 euro per rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno», ha continuato Giuseppe Errico.

«Ma fino a che punto sappiamo accogliere?», si è chiesto Marco Zucchelli della Caritas diocesana bergamasca, sottolineando come «il fenomeno della migrazione, fenomeno socia-

le epocale, come definito dall'enciclica di papa Benedetto XVI, produce cambiamenti, purtroppo non governati. Il tema vero è superare il risentimento sociale, la caccia al clandestino, usata per scaricare tensioni sociali, quali la crisi del lavoro che tocca anche il nostro territorio». Bruno Goisis della Comunità Ruah si interroga sulle responsabilità delle associazioni che si interessano di migranti, dichiarando: «Da cattolico praticante mi chiedo come sia possibile che dei cattolici firmino norme del genere. Eppure la chiesa e il vescovo Beschi hanno definito inaccettabile identificare irregolari e criminali. La maggior parte degli italiani ha paura perché non è entrata in contatto con gli stranieri, portatori di valori e capitale sociale», ha sottolineato Goisis riportando la testimonianza di un bimbo italiano preoccupato che un amico straniero possa essere espulso. Emerge il messaggio di fiducia: saranno i figli a contaminare la nostra società. Goisis ha inoltre richiesto che a Bergamo si apra uno sportello Cir (Consiglio italiano per i rifugiati); proprio lunedì 20 luglio è arrivata la notizia di un protocollo d'accordo per questo sportello tra Comunità Ruah, Cgil, Cisl e Uil Bergamo e appunto il Cir. «Un'azione concreta che avrà bisogno di coesione sociale con gli altri sindacati e le istituzioni competenti per il diritto d'asilo», ha sottolineato Mimma Pelleriti, della segreteria Cisl Bergamo,

rimarcando la necessità di affrontare la complessità dell'immigrazione non in modo parziale ma coinvolgendo tutti gli interessati, per il bene comune. L'obiettivo, anche per Orazio Amboni del dipartimento welfare Cgil, è contrastare «questa politica forcaiola». «Introducendo il reato di clandestinità, un soggetto viene imputato non per un reato penale compiuto, ma per la sua condizione di persona. Non è indice di pericolosità sociale l'essere irregolare. Ora è addirittura reato», ha affermato la giurista Miriam Campana. Il reato di clandestinità creerà problemi anche a livello sanitario. Maria Chiara Boninsegna, presidente Oikos si è chiesta se sarà più forte il divieto di segnalazione previsto dal Testo unico o la denuncia dell'irregolare prevista nel pacchetto sicurezza. Quali i rischi per il medico se, da pubblico ufficiale, non assolvesse a quest'obbligo? Strutture come Oikos, che nel 2008 hanno effettuato 2.700 interventi, assistito 1.561 pazienti stranieri, per il 63% donne, esisteranno ancora? «Il sistema sanitario italiano sinora è tra i primi per la sua accessibilità. Al pronto soccorso garantiremo le cure, senza denunciare», ha dichiarato Claudio Arici, responsabile del Pronto Soccorso degli Ospedali Riuniti di Bergamo, sottolineando come su 80 mila accessi all'anno il 9,5% è straniero (10% irregolari).

Daniela Morandi

L'Eco di Bergamo  
23/7/09